

ELENCO DEI DISCORSI

pronunciati nelle Dimostrazioni

- | | |
|--|--|
| Dal 1870 al 1876 (1). . . . | 1893 MARANZANA <i>Prof.</i> FRAN CESCO. |
| 1877 TURCHI <i>D.</i> GIOVANNI. | 1894 ROSSI <i>Prof. Teol.</i> ANTONIO. |
| 1878 GERMANO <i>Prof.</i> CANDIDO. | 1895 TURCHI <i>Prof. Cav. D</i> GIO- VANNI <i>predetto.</i> |
| 1879 MORRA <i>Teol.</i> GIACOMO. | 1896 BIANCO <i>Nut. Cav.</i> GIOVANNI. |
| 1880 MORINO <i>Ing.</i> PIETRO. | 1897 PERINO <i>D.</i> GIOVANNI GIU- SEPPE. |
| 1881 NOVARA <i>D.</i> GIORGIO. | 1898 RAYNERI <i>Prof.</i> PIETRO. |
| 1882 FABRE <i>Prof.</i> ALESSANDRO (Discoisol). | — FABRE <i>Prof.</i> ALESSANDRO. <i>Inaugurazione, monumento a</i> <i>Don Bosco in Castelnuovo d' Asti</i> <i>sua patria.</i> |
| — <i>Idem</i> (Scherzo). | 1899 TRICERRI <i>D.</i> ANTONIO. |
| 1883 COLLETTI <i>D.</i> ONORATO. | 1900 PRATO FRANCESCO <i>insegnante</i> <i>municipale.</i> |
| 1884 FABRE NICOLA <i>Insegnante</i> <i>municipale.</i> | 1901 REVIGLIO <i>Teol. Cav.</i> FELICE <i>Curato di Sant'Agostino.</i> |
| 1885 BERRONE <i>Teol.</i> ANTONIO. | 1902 FABRE <i>Prof.</i> ALESSANDRO <i>predetto.</i> |
| 1886 BELMONTE <i>Geom.</i> GIACOMO. | 1903 SALA <i>D.</i> CRISTOFORO. |
| 1887 PIANO <i>D.</i> GIOVANNI. | 1904 BORGOGNO GIOVANNI. |
| 1888 BALLESEO <i>T. Can.</i> GIACINTO (Elogio funebre). | 1905 PAUTASSO <i>Teol.</i> LUIGI |
| 1889 FABRE <i>Prof.</i> ALESSANDRO <i>predetto.</i> | |
| — REVIGLIO <i>Teol.</i> FELICE. <i>Inau- gurazione della lapide ai Becchi.</i> | |
| 1890 GRIVA <i>D.</i> DOMENICO. | |
| 1891 ZANETTA ANTONIO. | |
| 1892 BERRONE <i>Can.</i> ANTONIO <i>pre- dello.</i> | |

(1) Chiunque degli antichi Allievi possedesse ancora esemplare dei discorsi fatti in questo periodo di tempo (cioè dal 1870 al 1876) è pregato a volerlo favorire al Sig. SANDRONE GIUSEPPE, (Tipografia Salesiana, Torino), il quale, fattane rilevare copia, si farà premura di restituirlo.



2771 D 12



2771 D 1

ELENCO DEI DISCORSI

pronunciati nelle Dimostrazioni

- | | |
|---|--|
| <p>Dal 1870 al 1876 (1). 1877 TURCHI D. GIOVANNI. 1878 GERMANO Prof. CANDIDO. 1879 MORRA Teol. GIACOMO. 1880 MORINO Ing. PIETRO. 1881 NOVARA D. GIORGIO. 1882 FABRE Prof. ALESSANDRO (Discorso). — <i>Idem</i> (Scherzo). 1883 COLLETTI D. ONORATO. 1884 FABRE NICOLA <i>Insegnante municipale.</i> 1885 BERRONE Teol. ANTONIO. 1886 BELMONTE Geom. GIACOMO. 1887 PIANO D. GIOVANNI. 1888 BALLESEO T. Can. GIACINTO (Elogio funebre). 1889 FABRE Prof. ALESSANDRO <i>predetto.</i> — REVIGLIO Teol. FELICE. <i>Inaugurazione della lapide ai Becchi.</i> 1890 GRIVA D. DOMENICO. 1891 ZANETTA ANTONIO. 1892 BERRONE Can. ANTONIO <i>predetto.</i></p> | <p>1893 MARANZANA Prof. FRAN CESCO. 1894 ROSSI Prof. Teol. ANTONIO. 1895 TURCHI Prof. Cav. D. GIO- VANNI <i>predetto.</i> 1896 BIANCO Not. Cav. GIOVANNI. 1897 PERINO D. GIOVANNI GIU- SEPPE. 1898 RAYNERI Prof. PIETRO. — FABRE Prof. ALESSANDRO. <i>Inaugurazione, monumento a Don Bosco in Castelnuovo d' Asti sua patria.</i> 1899 TRICERRI D. ANTONIO. 1900 PRATO FRANCESCO <i>insegnante municipale.</i> 1901 REVIGLIO Teol. Cav. FELICE <i>Curato di Sant'Agostino.</i> 1902 FABRE Prof. ALESSANDRO <i>predetto.</i> 1903 SALA D. CRISTOFORO. 1904 BORGOGNO GIOVANNI. 1905 PAUTASSO Teol. LUIGI</p> |
|---|--|

(1) Chiunque degli antichi Allievi possedesse ancora esemplare dei discorsi fatti in questo periodo di tempo (cioè dal 1870 al 1876) è pregato a volerlo favorire al Sig. SANDRONE GIUSEPPE, (Tipografia Salesiana, Torino), il quale, fattane rilevare copia, si farà premura di restituirlo.



2771 D 12



TEOL. LUIGI PAUTASSO
VICARIO DI SANT'ANTONINO IN BRA

—
IN OMAGGIO
A
D. GIOVANNI BOSCO

GRAN DIVOTO E PROPAGATORE
DELLA DIVOZIONE
A M. SS. AUSILIATRICE
E
A D. MICHELE RUA

CONTINUATORE DEL MEDESIMO SPIRITO

24 Giugno 1905



TORINO-TIPOGRAFIA SALESIANA

2771 D 1

Teol. LUIGI PAUTASSO

D. GIOVANNI BOSCO

GRAN DIVOTO E PROPAGATORE

DELLA DIVOZIONE.

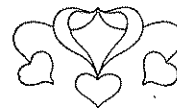
A M. SS. AUSILIATRICE

E

D. MICHELE RUA

CONTINUATORE DEL MEDESIMO SPIRITO

24 Giugno 1905



Torino, Tip. Salesiana — 1905



DON GIOVANNI BOSCO

277104



Rev.mo Sig. D. Rua,

Ill.mi Sigg. Superiori Salesiani,

Compagni ed amici carissimi,

DA nostra Commissione, Antichi Allievi, mi fa l'alto onore, ed io mi reputo gran ventura, di poter parlare in questa auspicatissima e solennissima circostanza.

Oh dolci vincoli! soavissimi ricordi!.... Trentanove anni fa in questo medesimo giorno, in questa medesima lietissima festa aveva il piacere, la consolazione di rivolgere la mia parola al buon Padre D. Bosco presente in persona.

Deh! allora quanti affetti in questo mio povero cuore. Eppure non doveva esprimere che i sentimenti di cento compagni di scuola. Ed ora mi tocca interpretare i sentimenti, la riconoscenza, la gratitudine di tutto un popolo, che qui, in questo Oratorio, per opera del gran Benefattore, sotto il manto di Maria SS. Ausiliatrice ebbero l'educazione, l'indirizzo, la

guida a rendersi cristiani perfetti, perfetti cittadini. Come vi riuscirò io? O Maria, ispiratrice e tutrice di D. Bosco vieni in mio aiuto. Il nostro buon Padre c'insegnava rivolgerci a Maria SS. nelle nostre difficoltà, nelle nostre strettezze. E se ben mi ricorda nel 1866 chiusi quel brevissimo componimento con un'invocazione alla Madonna affinché, conservandoci sano e robusto il nostro buon Padre, l'aiutasse a condur presto a compimento il gran tempio, che già faceva bella mostra di sé; e ancora che restituisse alla sua diletta sede di Guastalla il dotto e piissimo Presule, che qui tra noi esulava dai suoi figli amatissimi. E la gran Vergine ci esaudi. Care e soavissime memorie! E nel ricordarle, o miei dilette, sento in me dilatarsi il cuore, sento in me crescere la stima, la venerazione verso il caro Padre, che tanto fu divoto di Maria SS., sento in me rinfocarsi l'amore, l'affezione, la riconoscenza verso di Lui, che tanto fece per istillare nei nostri petti parte di quella divozione, che ardente fervea nel suo cuore. E mi pare che simili affetti debbano risuscitarsi in voi, se meco richiamerete alla memoria quanto ha fatto il nostro gran Padre per meritarsi la materna protezione di Maria SS. e quanto l'abbia aiutato nelle sue opere la Gran Vergine: onde, ben a ragione, nel linguaggio comune tanto val dire Maria SS. Ausiliatrice come la Madonna di D. Bosco.

Ma ecco che dandomi uno sguardo attorno, il mio occhio si posa su Voi, o Venerando D. Rua, degno

Successore di D. Bosco. Al nominare Maria SS. Ausiliatrice il Vostro volto s'imporpora, il Vostro ciglio s'imperla.... Ah! le fatiche furono coronate di felice successo: han trovato lor compimento i santi desiderii, furono paghe le aspirazioni del cuore, calme le interne agitazioni, dissipati i timori, levate le incertezze... Oh gioia! oh contentezza! I vaticinii del padre sono una realtà. La Madonna di D. Bosco per opera del suo Successore è incoronata! Quel giorno, quell'ora, in cui il Porporato Presule lieve lieve ascendea la scala, il sole squarciava le nubi, col suo vivido raggio baciava l'immagine taumaturga della Vergine Ausiliatrice, e la porpora del Principe della Chiesa, che tremante e piangente imponeva a nome del Rappresentante Dio in terra l'aurea corona, mandò un riflesso sul Vostro viso.... Non dite le arcane cose: noi Vi presentiamo le nostre congratulazioni, i nostri omaggi, e per la storia uniamo il Vostro nome con quello di D. Bosco.

D. Bosco fu un santo: D. Bosco fu un uomo di genio. Ma, io dimando, D. Bosco col suo genio avrebbe potuto acquistare le grazie straordinarie, di cui fu ricolmo: avrebbe speso la sua santità a beneficio così particolareggiato dell'umanità da riuscire l'uomo provvidenziale de' suoi tempi, l'Apostolo della gioventù, se non avesse avuto ispirazione, indirizzo, guida, aiuti speciali? Chi adunque fu il suo Mecenate, chi l'ispiratore, chi il protettore? Maria.

SS. Ausiliatrice. Colei, che sotto il titolo di Madonna degli Angeli insegnò a S. Francesco d'Assisi sposarsi colla santa povertà e riformare i costumi de' suoi tempi; a S. Domenico Gusman a vincere l'idra prepotente degli Albighesi col Rosario; a S. Ignazio di Lojola farsi Cavaliere di Cristo per arrestare la Riforma, estendere gli studi, diffondere i lumi, allargare i domini della scienza. Sì, è Ella stessa la dolce Madre nostra, la gran Signora del cielo e della terra, che, invocata da D. Bosco col titolo di *Auxilium Christianorum*, lo diresse, lo aiutò a farsi l'Apostolo della gioventù, come si richiedeva a questi tempi. Ricordiamo infatti come più volte sentimmo a confessarlo da lui stesso, dal nostro caro Padre: « È la Madonna che mi volle inviare a voi ». Ricordiamo quel mandarci a pregare la Madonna quando aveva particolar bisogno dell'assistenza divina. E quel ripeterci sovente: *Credetemi che la Madonna vuol molto bene ai giovani di D. Bosco. Oh se tutti se ne sapessero approfittare!* Prova evidentissima della sua gran fiducia in Maria SS., frutto della gran divozione, che Le aveva professato fin dalla più tenera età.

Consecrato a Maria SS. dalla sua buona mamma Margherita, appena comparve al mondo, nato e cresciuto in una terra inondata dai puri raggi di limpidò sole, dal sorriso innocente di gioconda natura, l'anima ardente e bella del nostro caro Padre, elevandosi su a Dio, non poteva che innamorarsi del capo

d'opera dell'Onnipotenza e Bontà di Lui, di Colei, che è, come ci faceva cantare « *La più bella Verginella — che abbia fatto il Creator* ». A Lei ogni pensiero della sua mente eletta, a Lei ogni affetto del suo vergine cuore. E quanti sono gli atti della sua vita, con cui maggiormente si lega col suo Dio, come la prima Comunione, il ricevimento della Cresima, la vestizione clericale, il ricevimento dei vari Ordini Sacri e del Sacerdozio, altrettanti sono i gradi, con cui più si avvicina a Maria SS., alla sua Gran Signora e Regina, con cui più si unisce con Lei in santo amore. E Maria, Madre del bell'amore, che tutti sorpassa e supera in affezione, che non mai si lascia vincere in amore o in cortesia, favorisce il nostro Padre con speciali cure amorose. Di qui la bellissima corrispondenza, la santa gara, direi, di materno e filiale affetto tra Maria SS. e il nostro Padre D. Bosco.

Iddio aveva destinato D. Bosco ad essere un vaso di elezione, ad essere un grande istrumento di santificazione nelle sue mani, e Maria SS. fargli vedere la missione particolare, a cui il Signore lo chiama, con miracolosa visione. Poi suonata l'ora delle divine misericordie, giunto il tempo di mettere mano all'opera, Maria stessa presentargliene l'occasione e condurlo quasi a mano qui nei prati di Valdocco, dove aprire l'opera sua riformatrice della gioventù, e dove impiantare sotto gli auspizi di Lei il suo quartiere generale, donde prendere le mosse a guadagnare tante anime a Cristo.

**

2771 D7

E ben il conobbe il nostro buon Padre che quel giovanetto, il Garelli, presentatogli per essere istruito non si saprebbe dir come dalla divina Provvidenza nella festa dell'Immacolata Concezione, era opera di Maria SS. Poichè, occorrendogli di accettare sotto la sua direzione altri giovanetti, vuole che si mettano sotto la protezione di Lei e stabilisce che la festa dell'Immacolata Concezione di Maria sia la più solenne del suo Oratorio. Anzi le opere di maggior importanza, come la benedizione della Cappella di questo primo Oratorio, l'inaugurazione del secondo Oratorio, quello di S. Luigi, ecc. ecc., vuole che si compiano nel giorno della festa dell'Immacolata Concezione sia per rendere omaggio alla sua Gran Benefattrice, sia per assicurarsi la buona riuscita raccomandando l'opera alla potente protezione di Lei.

Ma come mai questa festa dell'Immacolata Concezione, la più solenne dell'Oratorio, fu sostituita da quella di Maria Ausiliatrice e così dall'8 Dicembre trasportata all' 24 Maggio? Ecco una nuova e più splendida prova di tale corrispondenza di materno e filiale affetto tra Maria SS. e il nostro Padre Don Bosco.

Siamo al 1° Maggio. E che vedo io mai? Una falange di mondani, che presentansi forsennati all'autorità: Via, gridano, noi siamo in numero; noi la forza; noi l'autorità. Li guardo e mi mettono spavento. Altri furiosi per odio, invidia e collera; altri pallidi e smaniosi per desiderio di ricchezze;

tutti-infami, perduti, guasti nei loro brutali affetti; tutti senza riposo, senza ordine; sento le lor insane canzoni:

..... s'ascondan fra le nubi
I raggi del bel sole:
Non vogliamo nè danze nè cherubi
Nè olezzi di viole.
Ma sia tenebre ovunque e una gran voce
Alta squilli e sonora:
Sorgete, o vinti, a vendetta feroce;
Sorgete, è l'ora, è l'ora.
Oh! giornata di febbre e di esultanza,
Oh! momento di gioia,
Quando faremo la triste danza
Noi tramutati in boia!
Quando al chiaror delle torce a vento
I panciuti epuloni
Impiccheremo dondolanti al vento
Ai neri lampioni.

E dicono davvero. Sotto il lor furore cade il re buono d'Italia Umberto I, cadono intrepidi Presidenti di Repubbliche, integerrimi Magistrati, cadono imbelli Principesse, cadono ah! a centinaia specchiatissimi cittadini alle barricate di Parigi, cadono i nostri fratelli nei moti di Milano... Siamo in pieno disordine, in vorticoso turbinio. Povera Italia, povera umanità, chi vi salverà?

Oh! ecco D. Bosco. O cara, dolce, consolante, confortante visione. In una luce chiara di paradiso vedo il nostro Padre, che sostenuto dalla sua Ispiratrice e Protettrice, da Maria SS. s'avanza. Attorno a lui è una moltitudine sterminata di giovanetti rag-

gianti tutti d'una gioia graziosa, caritatevole, ben ordinata: si amano d'un amore sacro e purissimo: con voci gentili e soavi fanno sentire melodie celestiali:

Lodate Maria,
O lingue fedeli,
Risuoni ne' cieli
La vostra armonia

Lodate, lodate,
Lodate Maria.

Con piede potente
Il capo nemico
Tu premi all'antico
Maligno serpente

Maria ci salverà. Ed è così. D. Bosco ad ispirazione di Maria getta le fondamenta di un tempio, che io non saprei dire se sia monumento più della filiale sua confidenza in Maria SS. o della materna sollecitudine di Maria Ausiliatrice verso il suo servo fedele e verso tutto il popolo Cristiano. La festa si celebra in Maggio e perchè è sistema di D. Bosco il prevenire, alla solennità fa precedere il pio esercizio del mese Mariano, che comincia otto giorni prima del Maggio e così invoca l'aiuto della sua potente Inspiratrice e Tutrice a sventare le mene ed i raggiri dell'astuto demonio e dei suoi perfidi seguaci.

E quanto bene vi sia riuscito ne son prove la frequenza e l'ardore con cui prese ad invocarsi Maria SS. Ausiliatrice, il concorso straordinario con cui è celebrata la sua solennità, le grazie strepitose, le conversioni miracolose, che prima ne ottenne il nostro buon Padre D. Bosco, e che poi non cessarono; ma continuano ed aumentano. Grazie e conversioni non

passaggiere, ma permanenti; non private ma pubbliche; ma tali che uno di questi fortunati raduna ai piedi di Maria Ausiliatrice quanti ha amici e aderenti nella sua Torino, e sono uomini dottissimi e sono specchiatissimi magistrati e qui dopo aver ringraziato la Gran Madre delle Misericordie, impetrare il suo aiuto per provvedere al maggior benessere della Città (Dottor Laura, Consigliere Municipale di Torino). Ne sono prova i giovani stessi, che qui all'ombra del santuario di Maria SS. Ausiliatrice, istruiti, educati da D. Bosco, imbevuti del suo spirito, divengono luce del mondo, sale della terra, altrettanti apostoli di pace, di salute alla società.

Di tanto bene se ne allietta e gode il mondo intero. Se ne rallegra e gode il Sommo Pontefice, capo della Cristianità, che approva definitivamente la Congregazione Salesiana, onde si perpetui un'opera sì benefica, e invita il nostro caro Padre ad aprire case ne' suoi Stati e nell'alma città stessa. Se ne rallegrano e godono i medesimi Capi del potere civile, che si tengono fortunati di appoggiare e cooperare ad intenti sì filantropici ed umanitari: e mentre i ministri della nostra Italia si gloriano di poter avvicinare il grande Apostolo della gioventù e ricevere da lui un fiore, simbolo della sorridente tranquillità ch'egli apporta alla nazione, il Console della Repubblica Argentina delle lontane Americhe lo prega a mandar colà i suoi figli, affinché anche a quelle inospite terre apportino quel bene, che qui ammira da loro operarsi.

Se ne rallegrano e godono tutti i buoni, i quali vanno a gara nell'aiutar D. Bosco a diffondere tanto bene, arruolandosi tra i suoi Cooperatori Salesiani.

Ed ecco il nostro Padre D. Bosco, che pur non sentendo la gloria, di cui è circondato, sempre uguale a se stesso, sempre quell'umile prete, dissemina i suoi benefici Oratorii non solo in tutte le parti dell'Italia, della Francia, della Spagna e del Belgio; ma, traversando i mari, ne impianta nell'Inghilterra, nell'Asia, nell'Africa e nelle lontane Americhe fin nella Patagonia, nella Terra del Fuoco, ed ascende ad un nome, che era follia sperar, ad un nome, che per magnanimità di concetti, per estensione di opere, lo rende se non superiore, certamente eguale a quanti uomini grandi siansi suscitati nella Chiesa o nella società. E tutto fu frutto della gran divozione del nostro Padre alla Madonna. **Viva adunque Maria Ausiliatrice, Ispiratrice e Protettrice di D. Bosco! Viva D. Bosco il gran divoto di Maria Ausiliatrice!**

E noi, cari amici, riconoscendo ancora una volta la gran fortuna, che ebbero, d'essere stati alla scuola di D. Bosco, dopo aver rinnovati i nostri sentimenti di stima e venerazione di affettuosa riconoscenza verso il santo Maestro e Benefattore, qui davanti al suo degno successore, Rev.mo Sig. D. Rua, uniamoci e promettiamo d'essere fedeli agli insegnamenti ricevuti.

Io li vidi quei cari giovanetti darsi la mano tra loro e stringersi a D. Bosco, che li teneva uniti colla

lor potente Patrona, Maria SS.; e anche sparsi pel mondo li vidi corrispondersi con una corrente di luce splendidissima, che di tutti loro formava un cuor solo, un'anima sola. Or bene, ancor noi, lanciati nella terribile mischia del mondo, teniamoci strettamente uniti. Alla lega dell'odio, onde si vuol fare gigante, prepotente il socialismo, l'anarchia, il nihilismo, opponiamo la lega dell'amore, che darà vita novella e florida alla società. Incateniamoci, inanelliamoci, e subito e rapidamente perchè il tempo è moneta, perchè il bisogno urge. Moltiplichiamoci, se è possibile chiamiamo altri a stringersi sotto la nostra bandiera, nessuno manchi di quanti ebbero la fortuna di essere stati alla scuola di D. Bosco: formiamo bella, eletta, raggianti, consolante, confortante, onorevole corona al nostro caro Padre. Egli ci condurrà a Maria l'*Auxilium Christianorum, Torre fortificata di mille difese, guernita di tutta l'armatura dei forti; Esercito pacifico ma terribile qual schiera ben addestrata alla guerra, e la vittoria, sì, la vittoria sarà nostra.*

Monumento perenne della nostra compatta ed indivisibile unione sia l'altare, che con felicissima idea la Commissione nostra, Antichi Allievi, d'accordo colla Direzione dei giovani interni dell'Oratorio, Studenti ed Artigiani, ha stabilito d'offrire in quest'anno al Rev.mo Sig. Superiore Generale, D. Rua, in memoria del gran Padre D. Bosco. *Aedificavit ergo ibi Gedeon altare Domino, vocavitque illud Domini pax usque ad presentem diem* (Judic. 6. 24). L'altare, cen-

tro e cuore della N. S. Religione: centro, come disse l'abate Chaignon, di tutti i pensieri, di tutti gli affetti di un buon Cristiano e di un buon prete, sia pure il centro nostro, onde prendere lena a non cercar che la pace del Signore in questa vita e nell'eternità. *Vocavitque illud Domini pax usque ad presentem diem.*

Quest'altare è posto ai piedi di Maria Ausiliatrice dalla parte che guarda il coro, e quindi quasi in mezzo ai cari e venerandi Salesiani; affinché ricordiamo che alla nostra unione, qual Madre e Regina deve presiedere Maria SS. Ausiliatrice, come ci insegnò il gran Padre D. Bosco e ci ripetono continuamente i Salesiani col loro nobile esempio.

Sì, ancor uno sguardo ai nostri antichi maestri, maestri di dolcissima ricordanza, e specialmente al Rev.mo lor Superiore Generale, che così bene raccolse il mantello del padre qual nuovo Eliseo. Vedete come si studiano essere uniti tra loro e stretti con D. Bosco, nella divozione alla Gran Madre di Dio Maria SS. Ausiliatrice. Deh! con quante cure ne promuovono la divozione: con quali mani pietose ne hanno decorato il santuario: con quante fatiche e stenti incoronata la taumaturga Immagine. E intanto ecco come Maria li protegge, li aiuta. L'opera di D. Bosco non solo non si è arrestata, non ha perduto menomamente della sua bellezza; ma cammina, ma si moltiplica, ma trionfa. Grazie, o Maria! Lode ai Salesiani! E voi, Rev.mo D. Rua,

superiore, capo, duce di quest'esercito pacifico dei Salesiani, accettate, gradite il tenue dono, che vi presentiamo. Non è arricchito di bronzi dorati, d'istoriati marmi e pietre preziose, come pur vorremmo; ma sopra vi sacrificiamo la nostra volontà, il nostro cuore per non dipartirci giammai dagli insegnamenti avuti, dagli eccitamenti, che ne date; dalla divozione a Maria SS. Ausiliatrice, dall'amore a D. Bosco, a Voi, a tutta la famiglia salesiana. E se un momento fa ho invitato i miei dilette compagni ed amici a gridare: **Viva Maria Ausiliatrice, Viva Don Bosco;** ora li esorto ad aggiungervi: **Viva D. Rua! Viva la Congregazione Salesiana.**

Inus Deo ac Deiparae.



Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica